

L'Omertà del Potere

Che senso ha celebrare Giornate della Memoria in un Paese in cui la Memoria Storica è divenuta vuoto slogan pubblicitario di un perverso meccanismo autocelebrativo di un Potere sempre uguale a se stesso nella propria storica violenza?

Che senso ha commemorare la tragedia della Shoah in un Paese in cui, a livello istituzionale e, per procura, a livello mediatico, da mesi e mesi si sta distorcendo la Storia fornendo ai cittadini una rappresentazione della guerra in Ucraina pregna di falsità e artefatta melodrammaticità?

Che senso ha ergersi a depositari della memoria di ciò che è stato il nazifascismo, di ciò che è avvenuto nei campi di concentramento nazifascisti, da parte di coloro che, ai massimi livelli, si sono fatti esecutori di criminali piani di sperimentazione di massa mediante il ricatto, il terrorismo, la falsità della narrazione?

Hanno dignità di fare Memoria Storica coloro che, in totale mala fede (ammettendo dunque che la mala fede possa, per ipotesi, essere solo parziale), omettono di parlare dei tanti conflitti che stanno insanguinando il mondo, relegandoli nell'ombra dell'interesse politico e del dio denaro?

Chi sono costoro che, da un lato, si autocelebrano da sempre come i soli degni depositari dello spirito antifascista e, dall'altro, si prodigano in parole di convincimento di una loro mai violata verginità antifascista, che oggi parleranno di stermini, morti innocenti, di una storia "che non si deve più ripetere"?

Costoro sono IL NULLA: un NULLA fatto di OMERTÀ e di IPOCRISIA.

L'immagine che più riesce a rappresentare il nauseante degrado in cui versa questo nostro povero Paese è quella che si parerà davanti agli occhi di milioni di telespettatori quando, tra pochi giorni, il Presidente Zelensky, uno dei primi responsabili di ciò che sta avvenendo in Ucraina da anni (non da oggi), verrà celebrato come un dio dal palco del Festival di Sanremo, con il beneplacito delle Istituzioni e, per procura, di gran parte della stampa.

Molti di coloro che oggi innalzeranno bandiere non hanno alcun titolo, alcuna dignità, per parlare di Shoah: a urlare sono ancora i milioni di morti nei campi di concentramento, nelle città, nei paesi, bruciati nei forni crematori o impiccati nelle piazze, sterminati per la loro religione, per la loro fede politica, per il loro essere solo esseri umani.

A urlare sono milioni di cadaveri immolati sui criminali altari della strumentalizzazione e della convenienza.

A urlare è la DIGNITÀ di chi, vittima di un potere sempre uguale a se stesso, oggi verrà ancora una volta usato proprio da quello stesso potere che si manifesterà con altisonanti discorsi e assordanti minuti di silenzio.

Quel potere che oggi si autocelebrerà con grosse lacrime di OMERTÀ.

